



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 27/07/2006 ricevuta il 31/07/2006 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 10904, in data 22/11/2006, pervenuta in data 23/11/2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Istituto "Marco Polo" e Scuole "Fonda Savio" – "Manzoni"
TRIESTE
TRIESTE
Via Giovanni Pascoli n. 14 – Via Ugo Foscolo n. 13 e Via Giuseppe
Parini n. 16





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. del Comune di TRIESTE al

foglio 23 particella 3564 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2416 di Trieste;

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Istituto "Marco Polo" e Scuole "Fonda Savio" - "Manzoni"* di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 23 NOV. 2006

pose Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)
medawalbrei





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Istituto "Marco Polo" e Scuole "Fonda Savio-Manzoni"

Trieste – Via G. Pascoli n. 14, via U.Foscolo n. 13, via G. Parini n. 16

Nel 1899 il Consiglio Comunale decise di acquistare un fondo di notevoli dimensioni, circoscritto dalle vie dell'Istituto (oggi via Pascoli), Foscolo, Manzoni e Parini, per erigere la "Scuola Comunale di Barriera Vecchia". I progetti della medesima, depositati all'Archivio Comunale di Trieste, portano la firma degli ingegneri Luzzatto e Piani: è ancora da accertare l'ipotesi proposta da Piero Sticotti, che nel necrologio dell'ingegnere ed architetto Cornelio Budinis, la collocava tra le sue opere (STICOTTI 1934). L'edificio venne ultimato nel 1901: dal punto di vista urbanistico l'edificio si inseriva nel rione di Barriera Vecchia, il cui sviluppo aveva avuto inizio con la copertura del torrente Klutz nel 1835. Tale intervento aveva determinato il formarsi di un'ampia piazza denominata, appunto, Piazza della Barriera Vecchia, riprendendo il toponimo sette – ottocentesco derivante dalla presenza di un antico casello daziario (in contrapposizione alla "barriera nuova" posta all'inizio della strada commerciale per Opicina). Il toponimo si trasferì all'intero rione.

Era un quartiere sorto in prosecuzione del Borgo Franceschino, che fungeva da collegamento tra le basi del colle di S. Giusto (dal versante opposto al mare) e del colle di Chiadino. Non si trattava di un quartiere stilisticamente omogeneo in quanto *"in tutta la zona si costruì - alternando periodi di fervore a lunghe pause - nell'arco di più di un secolo... edilizia abitativa di una certa pretesa architettonica, tipologicamente adeguantesi, via via, agli schemi stilistici dei tempi"* (RUARO LOSERI 1985).

L'edificio scolastico fu eretto in quella parte del rione, sul versante del colle di Chiadino, caratterizzato da edifici costruiti all'inizio del Novecento, durante il periodo in cui lo stile Liberty a Trieste s'inseriva, senza grandi clamori, nell'edilizia abitativa della città e questa parte del rione ne presenta degli esempi molto significativi, con costruzioni *"dignitose, per lo più d'impostazione non sfarzosa, ma pur elegante quasi sempre qualificate da originali invenzioni decorative"* (RUARO LOSERI 1985). L'edificio scolastico stesso ne è un esempio peculiare, con le facciate molto ricche di decorazioni, lo si può notare anche nei numerosi disegni di progetto, in essi si nota la varietà di soluzioni proposte per la decorazione delle



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

facciate, interessantissime ad esempio le tavole a colori delle medesime, insolite per un progetto di costruzione di una scuola.

Notevole fu anche la soluzione planimetrica ideata dai progettisti, che proposero un edificio a pianta a U, che definiva un perimetro pressoché quadrato, affacciatesi con le due ali sulla via Parini. Le due ali servivano a delimitare un ampio spazio libero all'interno, adibito a "campo di ricreazione" come lo si definiva all'epoca, collegato da una rampa a doppia scala al piano terra dell'ala centrale in corrispondenza di una palestra dell'edificio, con l'evidente scopo di poter proseguire gli esercizi anche all'aperto. Essendo l'edificio scolastico circondato da edifici di notevole altezza, l'ampio spazio aperto del "campo di ricreazione" della scuola conferiva all'isolato la stessa sensazione di spaziosità che potrebbe dare una piazza, tanto da poter presumere che la scelta progettuale degli ingegneri fosse probabilmente intenzionale.

Il progetto prevedeva "la creazione di 26 stanze scolastiche, 2 sale per il disegno e per i lavori muliebri, 1 palestra, 6 locali destinati per la direzione, per il corpo insegnante, per i gabinetti di fisica e di storia naturale e per il deposito di mezzi didattici; 2 locali d'ispezione per i bidelli, 2 locali destinati al lavabo. I cessi per ciascun piano in due gruppi distinti...le finestre ..4 per ogni stanza scolastica. L'altezza in luce dei diversi piani misura m. 4.44 ... calefazione uniforme di tutti gli ambienti interni...nell'edificio sono introdotte le condutture del gas e dell'acqua di Aurisina...1901 vi è introdotto il bagno a doccia ad uso della scolaresca...l'arredamento della scuola..." (dal volume: "L'amministrazione Comunale di Trieste nel triennio 1900-1902").

Tutto ciò denota quanta importanza il Comune di Trieste attribuisse alle questioni di salubrità ed igiene degli edifici scolastici, eretti a proprie spese, introducendo le soluzioni più moderne ed innovative ed avvalendosi dei più noti ed esperti progettisti e costruttori operanti in città, i quali accoglievano favorevolmente le commissioni pubbliche, apportando agli edifici loro commissionati la loro esperienza e indiscussa professionalità. Tali sono ad esempio l'ingegnere Ettore Luzzatto (Trieste 1852-1925) "un tecnico di grande attività ed intraprendenza che partecipò ad importanti opere cittadine" (Franzoni), che associato nell'Impresa Luzzatto Suvich e C. nell'anno 1897 eresse il grande edificio della I° Pilatura di riso e l'ingegnere e perito edile Isidoro Piani (Trieste 1855-1931), "presidente della Società Ingegneri ed e Architetti di Trieste, Consigliere comunale (1909-11) e membro Giunta comunale" (Franzoni), che operò intensamente per un cinquantennio a cavallo fra XIX e XX



2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

secolo, collaborando alla costruzione di importanti edifici, come ad esempio palazzo Galatti (1904) e palazzo Parisi (1907). Inoltre, ove fosse accertata la stilisticamente verosimile attribuzione dell'edificio al prof. Budinis (1873-1935), sarebbe acconcio ricordarlo, non citando le sue numerose opere e pubblicazioni, ma attraverso le parole di Arduino Berlam, che nel 1924 scrisse "il vanto triestino d'aver scuole ineccepibili sotto ogni riguardo è in gran parte dovuto a lui".

L'interesse culturale dell'edificio sede dell'Istituto "Marco Polo" e delle Scuole "Fonda Savio-Manzoni" si ravvisa, pertanto, nel pregio architettonico che lo contraddistingue e lo inserisce nella temperie culturale Liberty, che connota numerose architetture del quartiere di Barriera Vecchia nei primi decenni del Novecento. L'immobile, inoltre, riveste interesse storico sia perchè attesta la fondamentale politica di sviluppo intrapresa, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dall'amministrazione comunale nel campo dell'edilizia scolastica anche nei riguardi della prima infanzia, sia perchè testimonia la precoce adozione di importanti e uniformi normative miranti alla realizzazione di spazi idonei all'insegnamento. Validità e lungimiranza che può ritenersi efficace ancora oggi, in quanto l'immobile in esame assolve ancora le funzioni educative per cui era stato ideato.

Per questi motivi si ritiene che l'Istituto "Marco Polo" e le Scuole "Fonda Savio-Manzoni" di Trieste, debbano considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

L'Amministrazione Comunale di Trieste nel triennio 1900-1902, Trieste 1903.

Arduino BERLAM, *La Scuola comunale di via Ruggero Manna*, in *Femmina: rivista mensile illustrata*, A. 2, n. 13, 1924.

Piero STICOTTI, *Necrologio prof. dott. Cornelio Budinis*, in *Archeografo Triestino*, III° serie, vol. XIX°, 1934 - 35, pagg. 282 - 284.

Laura RUARO LOSERI, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Antonio TRAMPUS, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

per il Direttore regionale

(arch. Ugo SORAGNI)

omegawalieri



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE

Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dirregfriuli@beniculturali.it



Mapa catastrale/ 1:1000/ 1984